Antonianum XCVI (2021) 339-355

SAN GIOVANNI BOSCO E LA PEDAGOGIA POLACCA

Summary. Reception in Poland of the pedagogical thought of St. John Bosco goes back to the second half of the nineteenth century. The Polish Salesians who were at that time in Italy came to know the pedagogical opinions of Don Bosco, and once back in Poland, successfully made them widely known. In fact, Catholic pedagogical thinking found many eager followers in Poland. As time went on, the number grew of writings dedicated to the Preventive Method. Thus, in addition to Polish translations of the works of foreign authors, there were also published original Polish articles and studies. All this made a considerable contribution to deeper knowledge in Polish society of Don Bosco's ideas on education. An excellent way of spreading them, as well as of gaining a more profound understanding of them, were the conferences organised at university level, culminating in the publication of the papers read on those occasions.

Resumen. La llegada a Polonia del pensamiento pedagógico de S. Juan Bosco se remonta a la segunda mitad del siglo XIX. Los salesianos polacos, que en esa época se encontraban en Italia, conocieron las opiniones pedagógicas de Don Bosco, y una vez de vuelta en tierras polacas, las divulgaron con éxito. De hecho, el pensamiento pedagógico católico encontró en Polonia muchos seguidores. Con el paso del tiempo creció el número de escritos dedicados al sistema preventivo. Aunados a los trabajos de autores extranjeros traducidos en polaco han sido publicados artículos y estudios originales en polaco. Todo esto ha contribuido en modo sensible a la profundización del conocimiento de las ideas de Don Bosco sobre la educación por parte de la sociedad polaca. Una excelente forma de divulgación y profundización del conocimiento han dado como resultado las conferencias organizadas por diversos ambientes universitarios coronadas con las publicaciones de los volúmenes que contienen las actas de dichas conferencias.

Il sistema educativo proposto da Giovanni Bosco è fra i metodi educativi etico-religiosi più noti del mondo L'insigne sacerdote italiano, fondatore della Società di San Francesco di Sales, è entrato per sempre nella storia dell'educazione e del pensiero pedagogico[1]. Il grande edu-

[1] J. Wnęk, *Święty Jan Bosco w pedagogice polskiej*, in *Nasza Przeszłość*, 115-116 (2011) 589-604.

catore della gioventù povera ed abbandonata focalizzava la sua attività pedagogico-pastorale sulla pratica educativa quotidiana. È chiamato "Padre e Maestro della gioventù", titolo proveniente dalla lettera scritta da Giovanni Paolo II nel centenario della morte di san Giovanni Bosco[2].

Il pensiero pedagogico del sacerdote italiano suscitava e suscita tuttora grande interesse tra i Polacchi. Nel corso dei secoli XIX e XX, ma anche nella prima decade del secolo XIX, alla divulgazione della sua vita e della sua teoria pedagogica contribuirono sensibilmente le fonti scritte in polacco che trattano l'opera dello stesso fondatore dei Salesiani e dei suoi successori. Lettori polacchi hanno l'opportunità di attingere ad una ricca, sia per numero sia per contenuto, letteratura in merito, fra cui importanti fonti e studi italiani debitamente tradotti in polacco. Bisogna sottolineare che negli ultimi anni, il mercato editoriale polacco propone pubblicazioni scritte da autori polacchi dedicate al pensiero pedagogico di S. Giovanni Bosco, ma valide anche come fonti di informazioni sulla vita ed l'opera del pensatore italiano[3].

1. Il pensiero pedagogico di Giovanni Bosco in Polonia – i primi approcci

Verso la fine del secolo XVIII si giunse alla terza spartizione della Polonia. Il suo nome venne cancellato dalla mappa dell'Europa per opera di Prussia, Austria e Russia. Nelle terre divise fra le tre potenze nemiche, il processo educativo dei bambini e della gioventù nel rispetto degli ideali e dei modelli polacchi conobbe una battuta d'arresto. I sistemi politici e culturali degli spartitori, cui vennero sottoposti i singoli mostrarono una ben precisa volontà politica che mirava a sopprimere la polonità in ogni sua manifestazione. Nella oppressa nazione polacca stavano nascendo le premesse per le future lotte per l'indipendenza. Purtroppo

---

[2] Ioannes Paulus ii, *Iuvenum patris*, Lettera a don Egidio Viganò, Rettore Maggiore della Società Salesiana, nel centenario della morte di san Giovanni Bosco, in *Acta Apostolicae Sedis*, LXXX (1988) 969-987.

[3] S. Wilk, *Materiały do bibliografii publikacji salezjanów polskich za lata 1897-1974* (I materiali bibliografici delle pubblicazioni salesiane polacche negli anni 1897-1974), in *75 lat działalności salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa,* (75 anni dell'attività dei salesiani in Polonia. Libro commemorativo), a cura di R. Popowski, S. Wilk, M. Lewko, Łódź - Kraków 1974, p. 278-363.

tutte le insurrezioni vennero represse nel sangue. Alcuni rappresentanti della società polacca cercarono rifugio in diversi paesi, fra cui l'Italia. Negli anni '60 del secolo XIX (in seguito alla sconfitta dell'insurrezione detta di gennaio) vi giunse un cospicuo gruppo di emigranti polacchi. Alcuni di essi entrarono negli istituti salesiani per studiare e farsi una cultura che, una volta tornati in patria, avrebbero potuto trasmettere ai connazionali, oltre che a prendersi cura dei bisognosi giovani polacchi. Uno dei conoscitori di questa problematica, don Jan Krawiec, dice che si ignora la data e il cognome del primo Polacco arrivato all'Istituto di Don Bosco a Torino-Valdocco.

> È da supporre che prima dello scoppio dell'insurrezione e prima della ricezione del Decreto di lode da parte della Società salesiana, (il 23 luglio 1864) nessuno dei giovani polacchi non si fosse rivolt a Don Bosco per essere accolti nel suo Istituto. Dopo la sconfitta, molti di loro vennero a trovarsi Oltrealpe privi di mezzi e senza conoscere la lingua italiana. Alcuni di essi giunsero all'oratorio di don Bosco a Torino. Un giorno all'istituto di Valdocco arrivò un ragazzo nel pieno delle forze e don Bosco gli domandò in francese:
> - Da dove vieni, amico?
> - Vengo da un paese lontano, dalla Polonia – rispose il giovane.
> Dopo una breve e cordiale chiacchierata don Bosco lo invitò a rimanere e il giovane accettò volentieri. Negli anni 1865-1885 casi simili non erano eccezione e i giovani emigrati, una volta finita la scuola, cercavano di sistemarsi e conquistare il loro posto nel mondo oppure sceglievano di abbracciare la vita sacerdotale o religiosa[4].

Un evento importante che rafforzò i rapporti fra i Polacchi e don Bosco ebbe luogo nel 1883 quando, sacerdote, si recò in Francia dove incontrò gli emigrati polacchi della famiglia principesca dei Czartoryski. Il giovane principe Augusto fu talmente impressionato dal personaggio e dall'attività di don Bosco da diventare salesiano e sulla sua scia entrarono a far parte della Società anche altri Polacchi[5].

---

[4] J. Krawiec, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich* (La nascita della Società di S. Francesco di Sales, le sue strutture e l'attività nelle terre polacche), Kraków 2004, p. 81.

[5] *Ks. Bosko a Polacy* (Don Bosco e i Polacchi), in *Wiadomości Salezjańskie*, 1909, n. 2, p. 36-44.